

Vincenzo Vasile

ROMA La finanziaria 2005 prevede tagli ingenti alla cooperazione allo sviluppo. Verrebbero infatti assegnati solo 616 milioni di euro, che rappresentano poco meno della metà dei fondi necessari per garantire gli impegni internazionali assunti dal governo italiano. Altri impegni cospicui per la lotta all'Aids sono stati cassati. Carlo Azeglio Ciampi fa sentire la sua voce preoccupata: ieri ricevendo per gli auguri di fine anno il corpo diplomatico, presente il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha rivolto un discorso agli ambasciatori accreditati a Roma che contiene una reprimenda per quel che appare un mancato adempimento degli impegni stipulati dal governo italiano nelle sedi internazionali.

Si tratta anzi di un vero e proprio «obbligo» verso la comunità internazionale, dice Ciampi, che da tempo s'è pronunciato per un abbattimento del «debito» dei paesi sottosviluppati. E si tratta di obiettivi per i quali «non stiamo facendo abbastanza», benché la Dichiarazione del Millennio (il documento di impegni sottoscritto da 189 capi di Stato e di governo riuniti nel settem-

bre 2000 presso l'Onu, ndr) abbia «fissato il quadro di una partnership globale tra paesi ricchi e paesi poveri, centrato non solo sull'apertura dei mercati ma anche sulla progressiva cancellazione del debito, sull'aumento degli investimenti e degli aiuti finanziari mirati». Per l'Italia è una pagina davvero nera: il nostro Paese si trova al penultimo posto fra i paesi «donatori» riguardo al rapporto tra aiuti e Prodotto interno lordo. Per l'anno prossimo è stata fissata una percentuale dello 0,27 per cento, che è molto lontana dal tetto minimo fissato dall'Ocse (0,70) e dalla soglia dell'1 per cento fissata in un intervento-spot pronunciato dallo stesso Berlusconi alla presenza di Ciampi al vertice della Fao del novembre 2001.

Ciampi è inquieto, e allude evidentemente alle carenze italiane quando ammonisce che «questi obiettivi impongono ad ogni Stato precise responsabilità. Sono adempimenti che devono avere priorità nei programmi politici ed economici dei singoli governi». E ora s'avvicina il grande summit di New York nel quale si dovrà fare l'anno prossimo il bilancio dell'attuazione della Dichiarazione del Millennio, e in quella sede si chiederà conto a ciascun Paese di un ritardo complessivo che è «inutile nascondere»: sono mancati «volontà politica e coesione». Eppure la «globalizzazione crea opportunità di sviluppo ma sono ancora troppi gli esseri umani centinaia di milioni che soccombono alla fame alla miseria alle malattie». Eppure «la credibilità dei nostri impegni contro il sottosviluppo» è l'altra faccia della lotta al terrorismo, che «non potrà essere sconfitto solo dall'azione di prevenzione e dall'uso della forza». E del resto le stesse «misure preventive» vanno inquadrate in un «contesto di legalità e di legittimità internazionale: quindi negoziate, non im-



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia Mel Sembler

L'America stressata dai debiti

Un sondaggio rivela: quattro persone su dieci non sanno come pagare mutui e carte di credito

Roberto Rezzo

NEW YORK Nel mese dello shopping quel che toglie il sonno agli americani non è la scelta dei regali ma il pensiero dei debiti, compresi quelli accumulati il Natale scorso. Quasi la metà, quattro su dieci, degli interpellati per un sondaggio commissionato dall'Associated Press dichiara di non sapere come far fronte al pagamento di mutui e carte di credito. Due su dieci indicano l'indebitamento quale principale motivo di ansia e preoccupazione e sono convinti che nei prossimi cinque anni la loro personale situazione finanziaria non sia affatto destinata a migliorare.

I dati della Federal Reserve, la banca centrale americana, indicano che il totale del credito a scadenza rinnovabile erogato dalle banche, essenzialmente quello delle carte di credito, è passato in cinque anni da 600 a 800 miliardi di dollari. L'incremento tuttavia è servito solo in minima parte a finanziare ulteriormente la spesa per i consumi: quel che accade è che gli americani tendono sempre di più a contrarre nuovi debiti per ripagare quelli precedenti. L'uso del denaro di plastica per un quarto degli interpellati dall'Associated Press non è un segno di praticità o modernità, semplicemente mancanza di contante.

«Ogni anno oltre un milione di



Un mendicante in una via di New York

persone è costretta a dichiarare bancarotta - spiega Stephen Brobeck, direttore della Federazione americana dei consumatori - Guardando i dati, quello che balza agli occhi è che aumenta non tanto il numero di persone con generici problemi finanziari, quanto quello di chi ha gravi problemi finanziari». Il fatto che la percentuale di posses-

sori di carte di credito che negli ultimi sei mesi non ha pagato puntualmente il minimo importo dovuto sia appena del 10% - spiegano gli economisti - non deve trarre in inganno: questo accade soprattutto perché altre linee di credito sono state accese. Negli ultimi anni il costo del denaro ai minimi storici ha facilitato l'indebitamento, ma

ora che i tassi d'interesse stanno inesorabilmente aumentando il meccanismo rischia di rivelarsi quello di una bomba a orologeria.

A chiarire ulteriormente il quadro della situazione, l'ultimo rapporto diffuso dalla National Low Income Housing Coalition, secondo cui sta aumentando in modo drammatico il numero degli americani

Pinochet, respinto ricorso contro gli arresti domiciliari

SANTIAGO DEL CILE La Corte d'appello cilena ha respinto all'unanimità il ricorso della difesa a favore dell'ex dittatore cileno, Augusto Pinochet: l'ex dittatore, che da sabato è ricoverato in ospedale a causa di un ictus, sarà processato per il cosiddetto «Piano Condor», il progetto, avviato proprio dai servizi segreti cileni, che negli anni Settanta coinvolse le altre dittature sudamericane (Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay e Uruguay), in un piano coordinato di eliminazione dei dissidenti. Gli avvocati del generale avevano presentato ricorso sulla base della sentenza con cui la Corte suprema nel luglio del 2002 aveva stabilito che le facoltà mentali di Pinochet erano in parte compromesse e che dunque non poteva essere processato. Una commissione composta da tre giudici si è espressa all'unanimità, come ha riferito uno dei componenti, il giudice Juan Escobar. «Il ricorso - ha dichiarato - è stato respinto all'unanimità». «È stato un 3 a 0 che conferma che Pinochet non è demente e che l'ictus che l'avrebbe colpito sabato scorso è una sceneggiata che non ha avuto effetto», ha sostenuto l'avvocato Eduardo Contreras, mentre i familiari delle vittime esultavano davanti alla porta del tribunale. Ora ai suoi legali non resta che presentare un ricorso alla Corte Suprema. Dopo il ricovero in ospedale, molti hanno espresso il sospetto che fosse una tattica dilatoria per sfuggire alla giustizia, mentre le persone che gli sono più vicine sostengono che Pinochet, che ha 89 anni, è davvero malato.

che non riescono a pagare l'affitto e le bollette di casa, nonostante siano impiegati a tempo pieno. Un tetto sopra la testa è diventato un lusso non solo per chi è disoccupato, ma anche per chi guadagna il salario minimo di legge, rimasto invariato dal 1997 a 5,15 dollari l'ora. Solo in quattro delle 3.066 contee degli Stati Uniti il salario

minimo basta a pagare l'affitto d'una stanza con bagno e cucina; tre di questi sono in Illinois, uno in Florida, tutti in zone periferiche e degradate. Nella maggior parte delle aree urbane neppure lo stipendio medio, calcolato a livello nazionale in 14 dollari all'ora, basta a pagare l'affitto di casa; e alla faccia della ripresa sbandierata dall'ammi-

nistrazione Bush, negli Stati Uniti oltre un quarto della popolazione continua a guadagnare meno di dieci dollari l'ora.

Guardando alle ultime statistiche diffuse dal dipartimento al Lavoro Usa, si scopre che nel corso dell'ultimo anno l'incremento medio dei salari è stato pari al 2,6%, mentre quello degli affitti del 2,9 per cento. E questa è solo una parte del problema: l'impennata dei costi energetici ha picchiato pesante sulle bollette di casa, al punto che ConEdison, la società elettrica di New York, ha recapitato quelle di dicembre invitando la clientela a contattare i propri uffici in caso di difficoltà, offrendo dilazioni di pagamento.

Lo stress da debiti è diventato materia di studio anche per gli psichiatri, che hanno compilato le loro brave statistiche. I più colpiti sono naturalmente i disoccupati, seguono le minoranze, quindi le persone sposate con figli. Chi ne soffre meno sono le persone sposate, con un titolo di studio superiore e chi ha votato repubblicano alle ultime elezioni. Paul Lavrakas, un ricercatore dell'Ohio State University Center for Survey Research così descrive i sintomi della sindrome da indebitamento: «Mancanza di concentrazione, insonnia, agitazione, attacchi di panico». Gli psicofarmaci in questo caso servono a poco, la miglior terapia è un aumento del reddito.

Mentre cresce la protesta contro il ritiro da Gaza il premier incontra il laburista Peres per tentare di superare gli ultimi ostacoli sulla strada del governo di unità nazionale

I coloni sfidano Sharon: contro gli sgomberi disobbedienza civile

Umberto De Giovannangeli

La legge sul ritiro da Gaza? «È criminale, è folle, è disumana». Il governo che dovrà applicarla? «È illegale». La risposta che avrà quello «stalinstino» di Ariel Sharon? «Bisogna essere pronti a pagare il prezzo della ribellione, anche quello dell'imprigionamento di massa». È la sfida dei coloni oltranzisti al «traditore Sharon». A lanciarla è Pinchas Wallerstein, leader dei coloni residenti nella zona di Ramallah (Cisgiordania). L'appello alla rivolta lanciato da Wallerstein viene subito accolto dal Consiglio degli insediamenti di Giudea-Samaria (Cisgiordania) che in un comunicato ha avvertito che «al momento opportuno» mobiliterà la sua gente per impedire lo sgombero da Gaza di «diecimila idealista ebrei». «E se allora decine di migliaia di coloni dovranno entrare nelle patrie galere, lo faranno a testa alta», avverte Wallerstein, che ha peraltro assicurato che la violenza fisica sarà comunque evitata. Rassicurazione che non tranquillizza minimamente le autorità di Gerusalemme. Basta leggere l'appello del leader dei coloni per prefigurare scenari tutt'altro che pacifici. «Vi chiedo - scrive Wallerstein - di violare i posti di blocco eretti da Tshah, di disobbedire agli ordini relativi alle zone militari vietate, e se necessario di barricarvi nelle vostre case». Il messaggio scatena la protesta dell'organizzazione pacifista israeliana «Peace Now»,

che si è rivolta al procuratore generale Menachem Mazuz sollecitandolo ad aprire un'inchiesta penale sul conto dei Wallerstein. A fianco del quale si schiera decisamente il segretario politico del movimento degli insediamenti, Yehoshua Mor-Yosef: «La dittatura di Sharon - dichiara a l'Unità Mor-Yosef - non ci ha lasciato scelta, e io stesso ho deciso di sostenere Wallerstein. Nessu-

no potrà deportarci da Eretz Israel», la Terra d'Israele.

Dall'ira dei coloni a quella, più trattentiva, di Shimon Peres. Giunti ormai in prossimità del traguardo della firma di un accordo per un governo congiunto, i due «grandi vecchi» della politica israeliana, l'ottuagenario leader laburista e il settantaseienne premier del Likud, hanno dovuto ancora una volta

rassegnarsi ai giochi bizantini della Knesset e rinviare a giovedì - nel più ottimistico dei casi - la presentazione in Parlamento del nuovo gabinetto israeliano. Malgrado abbia sulle spalle oltre mezzo secolo di politica israeliana, ieri perfino Peres ha perso le staffe. La riunione della lista laburista era chiusa alla stampa. Ma anche dal corridoio, spiega un cronista parlamentare, si è

sentita benissimo la voce di Peres tuonare: «Sono stufo di essere raggirato dal Likud». Rassegnato a non poter ricoprire la carica di ministro degli Esteri in un governo di unità nazionale - per l'immobilità dell'attuale titolare Shalom, dotato di grande ascendente nel Comitato centrale del Likud - Peres aveva accettato di fungere da vicepremier: una carica ricca di lustro e

pressoché vuota di contenuto. Non dovevano esserci problemi e invece, a sorpresa, ce ne sono stati. Perché la legge fondamentale prevede che un premier possa avere un solo vice che, nella fattispecie, esiste già: si tratta di Ehud Olmert, un dirigente del Likud pure «inamovibile». Sharon ha allora proposto di emendare la apposita legge fondamentale. Ma ormai i nervi di Peres era-

no scossi: «E quanto ci vuole, ad emendarla?», ha chiesto. «È solo una correzione tecnica, questione di giorni», ha assicurato Sharon. Ma il presidente della commissione, Michael Eitan (Likud), ha gettato ieri mattina altra benzina sul fuoco. Le leggi fondamentali - afferma stizzito - non si cambiano come canottiere, a seconda delle alterne necessità politiche. Peres, ieri sera, ha fatto la voce grossa e ha minacciato che non firmerà alcun accordo col Likud finché la legge non sarà stata emendata. Mentre parlava, l'emendamento è stato presentato alla Knesset in lettura preliminare dove ha ricevuto 56 voti favorevoli e 34 contrari, Sharon ha impartito ordini tassativi: che domani lo si voti in prima lettura, e giovedì in seconda e terza lettura. Subito dopo il premier vorrebbe presentare alla Knesset il nuovo governo. Un governo bicolor Likud-laburista avrebbe alla Knesset solo 61 seggi su 120. Forse qualche deputato autonomo potrebbe aggregarsi: ma ancora la maggioranza sarebbe molto risicata. Per realizzare il ritiro da Gaza e importanti riforme economiche il Likud ha dunque bisogno del sostegno di un partito ortodosso. Il Fronte unito della Torah (5 seggi) ha fatto sapere di essere pronto ad entrare al governo «senza incarichi», per un periodo di rodaggio di un mese. Dopo il quale un influente rabbino deciderà se restare, oppure uscire. Ma ieri sera il Likud ha respinto con sdegno la proposta. Il «rodaggio» è davvero troppo.

La Chiesa contro Zapatero: non può imporre la sua visione laica

MADRID Il partito socialista spagnolo (Psoe) ha chiesto ieri alla chiesa cattolica di «rinunciare all'ingiuria e alla calunnia» contro il governo di Jose Luis Rodriguez Zapatero reagendo alle dichiarazioni «sconvenienti» del portavoce dell'episcopato Juan Antonio Ramirez Camino. «Vogliamo dialogare e cooperare, ma per questo la Chiesa deve rinunciare all'ingiuria e alla calunnia» ha detto il portavoce del Psoe Jose Blanco. Il portavoce della Chiesa, in un'intervista pubblicata dal quotidiano El Pais ha dichiarato che il governo Zapatero «non può imporre la sua visione laica alla società» attraverso le riforme sul divorzio, il matrimonio tra omosessuali o l'insegnamento della religione. «Queste riforme testimoniano di una visione deficitaria della relazione dell'uomo

con Dio - ha detto Martinez Camino - Zapatero otterrebbe più voti se ci ascoltasse. Prometto l'appoggio della Chiesa a questo governo se arriviamo ad un accordo di Stato sull'insegnamento della religione». In Spagna i professori di religione sono scelti dalla Chiesa cattolica e pagati dal ministero dell'Educazione. Il portavoce del Psoe ha detto che il governo non ha intenzione di rivedere gli accordi tra Stato e Chiesa che prevedono il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione. Il governo ha annunciato l'intenzione di abrogare una legge del precedente esecutivo conservatore che ha reso materia obbligatoria l'insegnamento della religione per accedere ai corsi superiori.

Abbonamenti

04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	250 euro
	6gg./Italia/coupon	254 euro
6 mesi	6gg./Italia/postale (promozione valida fino al 31/12/04)	215 euro
	7gg./estero	574 euro
	Internet	105 euro
6 mesi	7gg./Italia/coupon-postale	153 euro
	7gg./estero/coupon-postale	344 euro
	6gg./Italia/coupon-postale	131 euro
	Internet	57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì
 abbonamenti@unita.it

l'Unità